

L'INTERVISTA

«L'apprendistato? È una possibilità in più»

Per Simone Baldelli (Pdl) «sarebbe utile per combattere l'abbandono scolastico»

DI PAOLA ALAGIA

ROMA - Non è una norma «che toglie, ma che aggiunge». A difendere l'apprendistato, contenuto nel ddl lavoro in discussione a Montecitorio, è Simone Baldelli. Il vicepresidente del gruppo Pdl alla Camera e membro della commissione lavoro di Montecitorio, anzi, si dice convinto che «questo tipo di contratto possa rappresentare davvero una possibilità in più»

In che senso?

Serve a recuperare quei 126mila giovani che non hanno titoli di studio e, non volendo più studiare, se ne stanno a casa. Un contratto d'apprendistato, invece, avrebbe il vantaggio di inserirli in un percorso lavorativo. Se si considera, inoltre, che la maggior parte di loro proviene da situazioni di disagio economico, diventa ancora più evidente il significato di tale norma.

Dall'opposizione, invece, il giudizio su questo emendamento è negativo: l'ex ministro del Lavoro, Cesare Damiano, ad esempio, la definisce una "norma potenzialmente distruttiva"...

Non sono d'accordo. A mio avviso, anzi, è uno strumento che può servire a combattere, in primis, l'abbandono scolastico. Il punto è riuscire ad aver un atteggiamento non pregiudiziale e ideologico rispetto ad una possibilità, tra l'altro, già contemplata nella legge Biagi, ma mai applicata. Fatta eccezione per la provincia autonoma di Bolzano.

Non c'è il rischio, invece, di accrescere le sacche del lavoro nero?

È vero l'esatto contrario: tutti quei giovani a "zero titoli", infatti, con molta probabilità finiscono con il fare lavori in nero. Bisogna abbandonare i preconcetti anche perché la fabbrica del precariato nasce proprio da un'impostazione sbagliata del lavoro.

Come dovrebbe essere regolamentato questo contratto?

Secondo me, accanto al ruolo delle Regioni, bisognerebbe coinvolgere tutti quei soggetti, penso ad esempio al mondo salesiano, che già si occupano di formazione professionale.

Sempre a proposito di giovani, il ministro Brunetta propone un sussidio mensile di 500 euro. Che ne pensa di questa proposta?

È una provocazione intelligente che serve a portare la questione generazionale al centro del dibattito. Un problema a cui io, in prima persona, da responsabile dei giovani di Forza Italia, ho sempre dedicato molta attenzione, ma per risolvere il quale non bastano, di certo, né apprendistato né sussidi.

Quindi?

La questione della disparità di trattamento è frutto di un welfare vecchio che abbiamo difficoltà a modernizzare anche per effetto della crisi. Spero che la mia generazione, quando sarà al governo, riesca a riequilibrare i rapporti. Quella di Brunetta, comunque, rimane una provocazione utile che porta a riflettere su tutta una serie di questioni: la casa, la famiglia che continua ad essere il più grande ammortizzatore sociale, ma pure il sistema formativo, impostato sulla distinzione netta e cronologica tra il momento dello studio e quello del lavoro.

